



URBINO

Via Beato Mainardo, 4  
Tel. e Fax 0722/4778  
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

Se vuoi avere la vita, quella vera ed eterna, guarda la tua lingua dal male e le tue labbra dalla menzogna. Allontanati dall'iniquità, opera il bene, cerca la pace e seguila

Urbino

DI LUIGI FEDRIGHELLI

Il pellegrinaggio verso Subiaco, vissuto sabato 18 aprile partendo da Urbino in sette, è stato molto più di un semplice itinerario culturale ma un pellegrinaggio al centro della spiritualità benedettina. Risalendo i pendii della Valle dell'Aniene fino ai monasteri di Santa Scolastica e del Sacro Speco, abbiamo finalmente vissuto quell'immersione profonda nella culla del monachesimo occidentale, dove il silenzio della roccia continua a parlare al frastuono della modernità.

**La pace al centro.** Al cuore di questo viaggio si staglia la figura di san Benedetto e la sua ricerca della pace, che non è mai stata una fuga dal mondo, quanto piuttosto un'officina per ricostruirlo. "Cerca la pace e perseguila", scriveva il Santo nel Prologo della sua Regola, ponendo una domanda oggi più che mai necessaria: "Chi è l'uomo che brama la vita e vuole vedere giorni felici?". In un'epoca in cui il cielo appare oscurato dai fumi dei conflitti e il delirio di onnipotenza dell'uomo tocca vette pericolose, Subiaco ci offre un monito visivo di straordinaria potenza: l'affresco del Trionfo della Morte nel Sacro Speco.

**Storia e memoria.** Realizzata nel 1468, quest'opera ferma nel tempo l'immagine di uno scheletro su un cavallo bianco che colpisce giovani nobili nel fiore degli anni. È un "memento mori" che oggi dovremmo avere il coraggio di porre davanti agli occhi dei potenti della terra. Se la guerra contemporanea si illude di possedere mezzi sofisticati, l'affresco ci ricorda la comune finitudine umana, livellando ogni pretesa di gloria. Ricordarsi di dover morire non è pessimismo, ma il presupposto per la pace: solo riconoscendo il limite l'uomo può abbandonare la logica del dominio. In questo senso, la pace "disarmata e disarmante", invocata da Papa Leone XIV il giorno della sua elezione e radicata nella lezione benedettina, nasce proprio dall'umiltà di chi sa di non essere eterno.

**Il libro.** La risposta di Benedetto a questo trionfo della caducità è racchiusa nella triade indicata da san Paolo VI: la Croce, il Libro e l'Aratro. Proprio il Libro è stato protagonista della nostra visita a Santa Scolastica, il più antico monastero benedettino al mondo, dove abbiamo ammirato la mostra "Gutenberg a Subiaco". È stato emozionante

# La "Morte disarmante" e il solco della pace

*Un gruppo di Urbino ha vissuto a Subiaco un pellegrinaggio interiore alla scuola di San Benedetto, padre del monachesimo occidentale*



toccare con mano i primordi della stampa a caratteri mobili in Italia (1465-1467), ricordando come i chierici tedeschi Sweynheim e Pannartz trovarono qui il terreno fertile per un'innovazione che avrebbe cambiato il mondo. La stampa, come la pace, richiede cura, rigore e la pazienza del torchio. Nel silenzio del Sacro Speco risuona forte il grido delle vittime dei conflitti. Benedetto ci esorta a non dare una "pace falsa", fatta di tregue ipocrite, ma a tendere l'orecchio al desiderio di vita nascosto in ogni creatura. Camminare verso Subiaco significa

impegnarsi a trasformare le foreste dell'odio in sentieri percorribili. Un ringraziamento speciale va alla nostra guida, Francesca Ascenzi, che è stata per noi una preziosa "Virgilio", capace di schiudere i segreti di queste pietre vive e con la quale abbiamo già in mente di progettare nuovi viaggi verso mete future. Solo accettando la verità del nostro limite potremo sperare che le risorse dell'intelligenza umana diventino più forti del frastuono delle armi, aprendo la strada a quei giorni felici che l'umanità non smette di bramare.



Ministri di comunione

DI BIAGIO PICONE\*

## Al passo del Risorto... in ospedale

Nel cuore silenzioso di un ospedale prende forma una delle pagine più vive del Vangelo: quella dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). È proprio lì che prende il via il mandato affidato ai ministri straordinari della Comunione dall'arcivescovo mons. Sandro Salvucci, durante la celebrazione nella cappella dell'ospedale di Urbino. Un gesto semplice, ma carico di una profondità che parla direttamente alla vita. Il racconto di Emmaus è una storia di accompagnamento. Due discepoli camminano delusi, feriti, confusi. Cercano qualcuno che stia loro accanto. E il Risorto si fa compagno di strada. Non impone, non anticipa, non corregge subito: cammina con loro. È questo il primo tratto del ministero affidato: essere presenza discreta nei reparti, nei letti segnati dalla malattia, nelle attese spesso lunghe e cariche di domande. Non portatori di risposte preconfezionate, ma di vicinanza. Poi c'è l'ascolto. "Di che cosa state parlando?" chiede Gesù. Una domanda che apre, che accoglie, che lascia spazio al dolore e alla memoria. Nei reparti dell'ospedale, ogni stanza custodisce una storia: paure, speranze, solitudini, a volte rabbia. Il ministro della Comunione diventa allora orecchio attento, capace di accogliere senza giudicare, di lasciare che l'altro si

racconti. Perché spesso, prima ancora del Pane eucaristico, ciò che nutre è sentirsi ascoltati davvero. E infine la calma. Il Risorto non ha fretta. Spiega le Scritture lungo il cammino, attende il momento della sera, si lascia invitare: "Resta con noi". In un mondo che corre anche dentro le corsie ospedaliere, questo ministero è chiamato a custodire il tempo, a non ridurre l'incontro a un gesto rapido. La calma diventa segno di rispetto, di cura, di attenzione autentica. È nella calma che il cuore si apre. Il gesto liturgico non è solo un conferimento di incarico, ma un invio missionario. Come i discepoli che, dopo aver riconosciuto Gesù nello spezzare il pane, ripartono senza indugio, così i ministri ricevono una chiamata: portare Cristo nei luoghi della sofferenza. In fondo, il ministero della Comunione negli ospedali è una continua Emmaus: strade percorse insieme, parole condivise, silenzi abitati. È Cristo che passa attraverso mani semplici, attraverso una presenza fedele, attraverso uno sguardo che sa fermarsi. È forse il miracolo più grande non è solo che il Pane venga spezzato, ma che, in quelle stanze, qualcuno possa dire ancora: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre camminava con noi?".  
\* diacono

BCC METAURO  
GRUPPO BCC ICCREAMETAURO  
MUTUA ETS

metauromutua.it

Più forti,  
insiemeIl welfare  
su misura per te